

Sul 5/6/2010 - Necessità di una seria riflessione

di Michele Castaldo

Sulla non riuscita manifestazione del 5 giugno della Usb è necessario riflettere ben oltre le schermaglie fra organizzazioni che certamente si svilupperanno, addossandosi reciprocamente responsabilità che in ben altro risiedono e che è necessario venirne a capo.

Schematizzo per punto per punto per meglio farmi intendere:

- va ripresa una discussione più profonda su un punto teorico centrale quale il modo di intendere del sindacato e del suo darsi in quanto struttura di difesa degli interessi dei lavoratori;
- va definita meglio la questione che intercorre tra il proletariato e la questione sindacale per come essa storicamente si è determinata.
- Infine: come ci si presenta all'oggi, con una crisi economica senza uguali nella storia dal sorgere del Sistema di funzionamento del Capitale.

Fatta questa brevissima premessa, espongo per tesi la questione.

- 1) Non è vero che la crisi genera fughe centrifughe di settori proletari verso soluzioni formalmente più radicali, più estremiste quali ritengono di essere i sindacati di base.
- 2) Non è vero che una scissione di strutture burocratiche o meno, del sindacalismo esistente e maggiormente rappresentativo allo stato reale, genera una trasmigrazione all'esterno di detti sindacati. Mi riferisco in questo caso a quella avvenuta negli Usa dall'Afl-cio.
- 3) Non vero che la somma di più sigle di pre-esistente sindacalismo originate in un periodo precedente – Cub, Cobas, Slai, Sdl ecc. ecc. – e legati per forza di cose al contesto, in presenza di una seria crisi economica attrae a sé settori consistenti di lavoratori in modo particolare di quelli dei settori più colpiti ed automaticamente li mobilita.
- 4) Che a maggior ragione la moltiplicazione di sigle e la rincorsa alla autoreferenzialità sindacale – oltre che, beninteso alla riscossione automatica delle quote – non aiuta per niente una vera ripresa della lotta del proletariato. Essa si dà quale riflesso agente all'attacco del Capitale. (Un esempio – l'ultimo in ordine di tempo di una serie di fesserie comportamentali – ci viene fornito dai Cobasta alla vigilia della manifestazione della Usb del 5/6. *)
- 5) Che il sindacalismo di base sviluppatosi dagli anni 70 ad oggi aveva una sua ragion d'essere anche nella fase economica che il capitalismo imperialista italiano viveva e che spingeva determinate categorie, particolarmente attive del Pubblico Impiego, a difendersi anche con fughe centrifughe, perché costrette dalla compressione dello spirito concertativo dei grandi sindacati confederali che rincorrevano il Capitale nella sua corsa verso le privatizzazioni, le esternalizzazioni, la precarietà ecc. ecc.
- 6) Che la crisi, questa crisi, ci dice che si apre una fase dello scontro Capitale-Lavoro molto diversa dal passato ed in modo particolare dei cicli - almeno per l'Italia - autunno caldo ed il suo breve seguito e il 77 ed il suo ancor più breve seguito.
- 7) Che in questa fase si sta verificando – e ce n'erano tutte le premesse, non poteva essere altrimenti – che il proletariato nell'impattare questa crisi, arretra lentamente e inesorabilmente e per forza di cose anche “disordinatamente”.
- 8) Che tale arretramento non ha altre possibilità di diluirsi in mille rivoli perché non esistono molte vie di fuga e pertanto vengono ad essere risospinti ordinatamente dalla forza del Capitale verso il baratro da cui saranno necessitati a reagire a ondate come è successo di recente in Grecia, così come accadrà in Romania, Ungheria e sempre di più si stringerà il cappio fino ai grandi paesi europei.
- 9) Che storicamente ogni qualvolta il proletariato, in tutti i continenti, ha ingaggiato una battaglia vera contro la borghesia lo ha dovuto sempre fare scontrandosi con le strutture sindacali del preesistente ciclo. Lo scontro dei lavoratori in Oriente alla Honda con il sindacato statale ne è un esempio plastico e lampante.

Può accadere, com'è accaduto il 17 ottobre del 2008, che la tensione crescente all'interno del proletariato di nuova generazione, ed estremamente precarizzato dal corso del Capitale, utilizzi l'indizione di una giornata di mobilitazione indetta dal sindacalismo di base, per esprimere tutta la propria rabbia e la propria indignazione.

L'errore nel quale si è portati a cadere è di ritenere che le masse abbiano aderito alle sigle sindacali ed alla loro scadenza piuttosto che capire che la rabbia delle masse è esplosa spontaneamente – come sempre nella storia – ed abbiano utilizzato l'occasione fornita dalla scadenza del sindacalismo di base.

La domanda – eventuale ma non troppo contenente in essa anche una preposizione affermativa – che si potrebbe porre è: se non ci fossero state le organizzazioni del sindacalismo di base le masse di proletariato giovanile in quell'occasione non avrebbero saputo dove e come andare e dunque è stato giusto costituire un nuovo sindacato. A questa domanda bisogna rispondere con risolutezza:

- a) sono state le masse a utilizzare lo strumento della scadenza del sindacalismo di base;
- b) che se continuiamo a ragionare sui 'se' e con i 'se', ...se per ...se, potremmo dire che le masse in quel caso avrebbero comunque manifestato; ma non servirebbe a niente un simile ragionamento, ci condurrebbe al ...bar dello sport, dove si può in ogni caso affermare tutto ed il suo contrario.

Ora, il cuore del problema da aggredire è che il proletariato non viene meglio difeso da un altro sindacato ma si difende meglio se meglio esso stesso si organizza. E' lui il soggetto, è lui che si deve organizzare e lottare.

Questa tesi semplicemente materialista dunque marxista, quando il 'basismo' è stato generato dalle lotte ha avuto riscontro oggettivo in tutte le circostanze dove si è data la necessità della lotta: Pirelli, Alfa romeo, Alitalia, Enel, ecc. ecc. Quando il 'basismo' ha ritenuto di dover formalizzare in sindacalismo di base **L'azione spontanea determinata delle masse in azione**, in strutture alternative sul piano formale ai sindacati maggiormente rappresentativi esistenti, ha lanciato al proletariato un segnale opposto al materialismo da cui era sorto: io ti difendo meglio dell'altro. Diffondendosi e moltiplicandosi come ipotesi risolutiva di un problema diversamente impostato e cioè che : l'emancipazione del proletariato è opera del proletariato stesso (come a giusta ragione recitava il Carletto). Si è trasformato il contenuto dell'azione reale delle masse in formali sindacati ai quali le masse avrebbero dovuto aderire. Altrimenti detto si sono capovolti i termini del determinato storico: i sindacati si precostituiscono alle lotte piuttosto che esserne la loro logica conseguenza.

Ne è seguito nel corso degli anni una illusione a moltiplicarsi e sempre di più ad autoreferenziarsi.

L'impressione è che oltre alla diaspora della vecchia classe operaia organizzata con il Pci, si pongano serissimi problemi per la Cgil, che non potrà più essere quello che fino ad oggi è stata, difatti viene ad essere sempre di più attratta dal vortice della crisi e divenire un sindacato di servizi, e che con essa sia arrivato alla consunzione anche il bailamme dei vari sindacalismi di base, perché per il proletariato italiano, europeo e mondiale le questioni si pongono in modo diverso dal passato. E' un nuovo movimento operaio che si dovrà sviluppare e questo non potrà avere i caratteri accumulativi di forza di integrazione all'interno della società capitalistica, anche in Occidente. Questo il vero punto in questione.

E' arrivato il momento di incominciare a discutere seriamente su questo terreno e smetterla di rincorrere illusioni che la realtà di fatto sta bruciando.

* lo slai cobas per il sindacato di classe non aderisce ,nè partecipa alle manifestazioni indette
da usb- cobas a rm e da usb-cobas-slai cobas mi per oggi 5 giugno
lo slai cobas per il sindacato di classe non aderisce alla manifestazione nazionale della cgil il 12 giugno
lo slai cobas per il sindacato di classe non aderisce allo sciopero generale indetto dalla cgil per il 25 giugno
lo slai cobas per il sindacato di classe sostiene le iniziative di lotta in fabbrica contro licenziamenti
lo slai cobas per il sindacato di classe sostiene la giornata nazionale di lotta per il lavoro e il salario garantito decisa dall'assemblea nazionale di napoli del 21 maggio - giornata di lotta che si terrà a Napoli -Taranto- Palermo il 14 giugno a cui si invita ad aderire
lo slai cobas per il sindacato di classe indice-aderisce e partecipa allo sciopero degli scrutini nelle scuole secondo il calendario indicato dal cobas scuola
lo slai cobas per il sindacato di classe aderisce e partecipa allo sciopero indetto dai sindacati di base del 14 giugno per il pubblico impiego

slai cobas per il sindacato di classe
coordinamento nazionale